

La biblioteca scomparsa.
Riflessioni sulla biblioteca del liceo "T. Mamiani"

A conclusione del suo saggio, *La biblioteca scomparsa*, L. Canfora scrive: "Distruzioni, rovine, saccheggi, incendi colpirono soprattutto i grandi addensamenti di libri, posti di norma nel centro del potere. Neanche le biblioteche di Bisanzio fecero eccezione. Perciò quello che alla fine è rimasto non proviene dai grandi centri ma da luoghi marginali (i conventi) o da sporadiche copie private."

Sarà la suggestione del luogo, sarà la presenza di libri rari e sconosciuti ai più, sarà stata la polvere, ma il tempo trascorso nella biblioteca storica del Liceo Mariani tra gli sguardi interrogativi di qualche studente e gli accorati inviti della Prof.ssa M. Scognamiglio mi hanno suggerito alcune riflessioni, sospese tra antico e moderno, che vorrei proporre a quanti ritengono interessante poter usufruire di una parte della scuola, la biblioteca, come strumento e spazio per sperimentazioni didattiche, forse anche innovative.

In primo luogo, gli spazi. I libri rari, il fondo Mariani, le pubblicazioni del periodo fascista non hanno alcuna voglia di condividere scaffali e ripiani con moderne pubblicazioni. Questa dissonanza contribuisce a trasformare la biblioteca in ripostiglio più che in luogo di ricerca ed approfondimento e spinge i professori che transitano in quei piccoli locali, che in più ospitano una classe, a dichiarare con grande convinzione che "la biblioteca è chiusa". Dunque c'è la necessità non solo di riacquisire i locali della biblioteca ma di aggiungervi almeno gli altri spazi attigui per poter allestire una biblioteca di testi rari, che presuppone la frequentazione di un pubblico particolare o specializzato, e quella moderna completa di libri di pronta e facile consultazione, esclusi i vocabolari, si intende, strumenti che dovrebbero già essere presenti nelle aule del Liceo.

Biblioteca storica come ambiente polveroso frequentato soltanto da studiosi incanutiti, ricurvi, occhialuti? Tutt' altro! I libri sono pronti a rivelarsi con una consapevolezza maggiore di qualsiasi altra vestigia antica. Al contrario di un reperto archeologico, testimonianza del passato, il libro rappresenta una eredità per il futuro. Ecco allora che una biblioteca così poliedrica è pronta a svelarsi a chiunque, tra i docenti innanzitutto, abbia voglia di verificare curiosità, sperimentare percorsi culturali o suggerire nuove indagini ed approfondimenti. Non basta. Conoscere un libro antico, toccarlo, leggerlo, trovare la chiave giusta per comprenderlo e catalogarlo, avere la possibilità di intervenire con piccoli restauri, poter pensare di ripubblicare in forme nuove e significative un "libro vecchio" rappresenterebbero per gli studenti esperienze uniche e formative.

In ultimo, una piccola proposta per riconciliare l'antico e il moderno. Proprio i primi anni del nuovo millennio mi suggeriscono la riscoperta delle radici della cultura del Novecento, sospesa tra vecchio e nuovo. Perché allora non interrogare i nostri libri? La celebrazione dei centenari della nascita di scrittori, musicisti, pittori potrebbe suggerire ognuno potrà dire la sua.

La biblioteca scomparsa?
La scuola perduta?

La biblioteca è una nobile istituzione

Liceo Mamiani, anno scolastico 2007-2008. Prosegue la mia esperienza di recupero e valorizzazione della biblioteca del Liceo, accanto all'instancabile prof.ssa M. Scognamiglio. Il nostro faticoso ed infinito lavoro, che si svolge sotto l'alto patrocinio della presidenza dell'istituto, è praticamente affidato all'iniziativa individuale di qualcuno. Ma non basta!

Ecco come si svolge il lavoro in mancanza di fondi o risorse.

La prof.ssa Scognamiglio è ufficialmente il direttore della biblioteca. La prof.ssa De Angelis collabora ma non esiste ufficialmente poiché la sua "posizione" non è stata ancora discussa a livello sindacale. Risultato: i suoi sforzi sono sostenuti unicamente dalla passione che come una malattia la prende *romanticamente* di fronte a qualsiasi bene artistico o culturale di prestigio, abbandonato a se stesso. Questo vuol dire che i risultati del lavoro di quest'anno potrebbero tranquillamente essere raccolti da chiunque altro, secondo la discrezionalità del Preside.

Si dovrebbero restaurare gli armadi, lo schedario; spostare gli armadi in ferro, prevedere una pulizia periodica della biblioteca. "Cercheremo di trovare le risorse, ma il momento non è favorevole considerata la situazione nazionale ed internazionale". E allora? Siamo o no italiani, esperti nell'arte di arrangiarci? Certo! Questo significa che se i docenti impegnati in questo lavoro devono far fronte, volontariamente, anche alle necessità quotidiane della biblioteca, la nobile istituzione continuerà a rimanere chiusa, soprattutto agli studenti. Non solo! L'iniziativa individuale cozza molto spesso con le procedure amministrative; ne conseguono vibranti lettere di protesta che costringono il direttore della biblioteca ad impiegare parte dell'esiguo tempo a disposizione nello scrivere *ufficialmente* risposte, richieste, proteste. Tutto è protocollato e conservato agli atti! Risultato: la nobile istituzione continua a rimanere chiusa, soprattutto agli studenti.

Al Dirigente Scolastico
e p.c. al Dirigente amministrativo
del liceo "Mamiani"

OGGETTO: lavori urgenti per la (ri)costituzione della biblioteca dell'Istituto

Con grande gioia e gratitudine ho appreso l'intenzione di collocare gli armadi della Segreteria in Biblioteca, in sostituzione degli odiosi e polverosi armadi metallici da archivio.

Tuttavia, come da Lei richiesto, Le elenco gli interventi necessari da programmare per sistemare gli armadi ed, eventualmente, altri arredi.

I sei armadi a tre ante con sportelli a vetri (Lungh. m.2, alt. m.2,35 ca., prof. m. 0,50), andrebbero così ricollocati:

- due in biblioteca, al posto di quelli metallici contenenti dizionari ed enciclopedie.
Bisogna dunque restaurare e rinforzare gli armadi perché possano sopportare il notevole peso delle opere da ricollocare.
- I rimanenti quattro armadi potrebbero sostituire quelli metallici disposti lungo il corridoio antistante la biblioteca.
Anche in questo caso occorre restaurare gli armadi perché risultino particolarmente stabili, provvedere alla chiusura delle ante e alla sostituzione dei vetri normali con quelli infrangibili.
All'interno degli armadi dovranno poi essere sistemati i ripiani adatti ad ospitare libri di formati e peso diversi.
- Bisogna, inoltre, prevedere il trasloco degli armadi metallici, in occasione del quale sarebbe opportuno chiudere al pubblico la biblioteca.
- Utilizzazione dei due armadi bassi della Segreteria (alt. m. 1,05, largh. m.1,38 , prof. m. 0,47). Essi andrebbero ricollocati sotto le finestre del locale che ospita il Fondo Mariani, dopo essere stati rinforzati e restaurati.

Questi i nuovi lavori da organizzare per evitare che la biblioteca, che ora, eccezionalmente spero, ospita di nuovo una classe, diventi un magazzino.

Potrei elencare, poi, richieste avanzate molte volte e mai esaudite:

- restauro e pulizia dello schedario in legno;
- sostituzione delle tende e pulizia straordinaria dei vetri delle finestre con eventuale sostituzione di quelli rotti;
- acquisto di nuove sedie;
- organizzazione di una diversa modalità nella distribuzione dei vocabolari.

A questo punto, poi, aggiungerei altre richieste straordinarie:

- collocazione dell'armadio gentilmente ceduto dai colleghi della palestra, restaurato e pulito dal prof. Biscaccianti, ma privo di vetri e della serratura (potrei utilizzarlo per ricollocare la Collezione Garzanti, attualmente sacrificata in un armadio metallico e inaccessibile);
- una bacheca per le comunicazioni ai colleghi;
- tinteggiatura delle pareti della biblioteca (chissà se in futuro sarà possibile?).

Non ancora soddisfatta, vorrei anche sottoporLe, il problema della risoluzione delle esigenze ordinarie della biblioteca:

- pulizia periodica;
- collocazione altrove di televisori rotti e oggetti inutilizzabili;
- creazione di un capitolo di spesa dedicato esclusivamente alle piccole riparazioni e urgenze di vario tipo (acquisto di camici, guanti, prodotti per la pulizia e manutenzione degli armadi, chiodi, listelli, viti ecc. ecc.).

Mi farebbe molto piacere condividere con Lei l'idea che in un liceo classico la biblioteca debba avere un ruolo centrale e che al liceo classico "Mamiani" la biblioteca possa conferire alla nostra scuola una spinta nuova e una caratteristica unica in tempi così travagliati per la scuola italiana.

In caso contrario mi rassegnerei ad assistere ad una lenta distruzione del nostro patrimonio, cercando di rimediare da sola e con pochi mezzi.

In attesa di un cortese riscontro La saluto cordialmente

Alessandra De Angelis

Al Dirigente Scolastico del liceo "Mamiani"
Prof. Cosimo Guarino
e p.c. al Dirigente amministrativo
sig.ra Patrizia Cataldo
e p.c. al Consiglio d'Istituto

OGGETTO: restauro della biblioteca del Liceo Mariani.

Premessa.

"Nunc demum redit animus". Dopo diversi decenni di tiepido interesse da parte della dirigenza del liceo, nonostante la strenua e appassionata lotta della prof.ssa M. Scognamiglio, con la quale ho avuto il piacere di collaborare, ora finalmente la biblioteca torna ad avere il posto che le compete all'interno del liceo Mamiani.

Me è soltanto l'inizio della rinascita di un'idea della scuola che le prof.sse G. Privitera e M. Scognamiglio hanno voluto tenacemente affermare e realizzare con il progetto "il Mamiani adotta il Mamiani".

Perché dunque non pensare ad una scuola che conservi la sua tradizione migliore e la innovi, rifiutando la omologazione della didattica?

Cenni sulla composizione della biblioteca.

La biblioteca conserva memoria della lunga storia di questo liceo e, dunque, dal momento che citiamo Terenzio Mamiani, della scuola italiana.

L'eredità più imponente della biblioteca è rappresentata dallo storico fondo Mamiani.

Al suo interno, professori e studiosi potrebbero trovare opere di storia, filosofia, letteratura, classici, storia dell'arte, lingue straniere e, separata ma non distinta la "biblioteca scientifica", assai specialistica e ricostituita presso il laboratorio di scienze e fisica, a testimonianza di come le scienze fossero già considerate parte integrante del percorso formativo classico.

Questa tradizione storico-letteraria-scientifica si è mantenuta a lungo, oltre il fascismo e per almeno i due decenni successivi al secondo dopoguerra.

Successivamente viene affiancato al vecchio criterio di acquisizione, contrassegnato dal timbro "regio liceo/ liceo Mamiani" un nuovo criterio che reca sul timbro la voce "biblioteca dei professori".

Si inaugura così un nuovo fondo, specchio del nuovo corso della scuola italiana, verosimilmente gli anni '70, durante i quali, a fronte di un disinteresse per il vecchio fondo della biblioteca, si cercano nuovi spazi e capienti armadi metallici per ospitare i libri richiesti con curiosità e rinnovato interesse per ogni disciplina da parte dei docenti (storia, filosofia, classici latini e greci, filologia, archeologia, narrativa italiana e straniera, matematica, scienze, fisica, geografia, sociologia, psicopedagogia, lingue straniere (perfino gli scacchi) e riviste di didattica e nuova disciplina scolastica). "Era l'epoca- tanto per citare la testimonianza del sig. Giorgio, il segretario bibliofilo che tanti libri rari ha donato alla biblioteca- in cui ci si vergognava a leggere soltanto romanzi. Era obbligatorio leggere i saggi."

Ecco allora presenti nella biblioteca dei professori, le più importanti collane enciclopediche (Garzanti, Universale Laterza ecc. ecc.). E poi?

Lentamente i professori perdono autorevolezza, considerazione sociale ed, ora, anche sede fissa di lavoro; finiscono così anche la curiosità e l'interesse per lo studio. Dunque gli ultimi e sempre più rari acquisti per la biblioteca riguardano esclusivamente opere enciclopediche e compilative e la biblioteca rischia di diventare, col suo arredo di libri, soltanto una vetrina per manifestazioni ufficiali.

Se tutto dovesse fermarsi anche il mio ruolo rimarrebbe quello di "vestale della biblioteca" che vaga per l'istituto sempre carica di libri di cui vuole mantenere memoria e per i quali cerca disperatamente una degna collocazione.

Quali prospettive?

I "soldi del cinema" sono finiti ma i lavori di ripristino della biblioteca no. Qualcuno potrebbe pensare che la biblioteca sia il ventre del liceo che richiede tante risorse ma non dà nulla in cambio.

Potremmo dunque promuovere iniziative di solidarietà: "adotta un armadio", "rinuncia alla merenda per sostenere la biblioteca", "acquista un segnalibro", la idee non mancano. Le iniziative una tantum però non risolverebbero i problemi, semplicemente perché la biblioteca è un'istituzione del liceo e, come tutte le istituzioni civili, non può vivere esclusivamente di elemosine ma deve essere alimentata costantemente e pazientemente.

Il "ventre" può restituire molto se viene tenuto in vita nella convinzione che sia utile a tutti.

Per questo chiedo, ancora una volta, che da una manutenzione straordinaria si passi a quella ordinaria e che si preveda tanto per la biblioteca quanto per il museo la creazione di un capitolo di spesa in modo da poter programmare con esattezza e regolarità i lavori di ripristino e quelli di ordinaria manutenzione.

Cosa vedo nel futuro della biblioteca?

- I ragazzi entrare per il prestito dei libri e non soltanto dei vocabolari;
- la sede del dipartimento di lettere;
- il restauro degli altri armadi in legno e dello schedario;
- la sostituzione dei vetri rotti degli armadi e dei quadri;
- la ricostituzione della biblioteca dei professori.

Continuare significa dunque portare i ragazzi e in biblioteca, incuriosirli invitarli a riflettere, pensare e perfino immaginare la futura biblioteca.

Molto è stato fatto, molto rimane da fare. Confido nel sostegno del prof. Cosimo Guarino e in quello di quanti vorranno continuare a condividere la (ri)costruzione della biblioteca in un clima di disponibilità e fiducia reciproca.

Roma, 5/2/2010

Prof.ssa Alessandra De Angelis